

YOUNGERSIU 2021

PIANIFICARE LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.

PRATICHE
DI RICERCA
E TRAIETTORIE
PROGETTUALI

a cura di

Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,
Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

Società **SIU**
italiana
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER . www.planum.net

Società SIU
italiana
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER . www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-40-0

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2022
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

**PIANIFICARE
LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.**
PRATICHE DI RICERCA E
TRAIETTORIE PROGETTUALI

a cura di
Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,
Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

PIANIFICARE LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.

PRATICHE DI RICERCA E TRAIETTORIE PROGETTUALI

a cura di Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,

Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

ISBN: 978-88-99237-40-0

Progetto grafico

Redazione Planum Publisher

Indice

Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella, Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

- 7 **Pianificare la città in contrazione. Un workshop per ragionare su temi e questioni emergenti**

a cura di Luca Lazzarini

- 11 **Walking Beyond: una camminata urbana per osservare i luoghi della contrazione a Torino**

1. RIUSO E RIGENERAZIONE

Agim Kërçuku, Ianira Vassallo

- 33 **Le risposte della rigenerazione urbana ai fenomeni della contrazione**

Klarissa Pica, Ilaria Tonti

- 41 **Spazi della dismissione o della contrazione? Esperienze di rigenerazione urbana area-based a Torino**

Federica Vingelli, Andrea Ghirardi, Davide Simoni

- 53 **Paesaggi post produttivi: tra immaginari in contrazione e futuri rigenerativi**

2. TRANSIZIONE DEMOGRAFICA E CONFLITTI

Magda Bolzoni, Giancarlo Cotella

- 67 **Città in transizione. Politiche pubbliche e conflitti**

Daniela Morpurgo, Giovanna Muzzi, Elisa Privitera

- 81 **Ritmi di (de)crescita e autorganizzazione. Narrazioni, transizioni urbane e movimenti dal basso a Gela e Mestre**

3. RESILIENZA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ombretta Caldarice e Michele Cerruti But

- 99 **Tassonomie di resilienza tra piano e progetto**

Margherita Pasquali, Caterina Rigo, Filippo Carlo Pavesi

- 105 **Ritorno à la terre. Come ripensare, riabitare e riformare il suolo nell'era dell'Antropocene**

Giada Limongi, Carlo Federico dall'Omo, Federica Rotondo

- 119 **Il paradosso della città in contrazione: la disaggregazione urbana come occasione di resilienza**

4. ABITARE, SPAZIO PUBBLICO E WELFARE

Sara Caramaschi, Barbara Caselli, Emanuela Saporito

- 129 **Abitare, spazio pubblico e welfare nella città che si contrae e si trasforma. Interrogativi e riflessioni a partire dal caso torinese**

Francesca Ambrosio, Marco Peverini, Valentina Rossella Zucca

- 135 **Bisogni e conflittualità emergenti a partire dal caso di Torino: appunti sull'abitabilità**

Francesca Ambrosio, Marco Peverini, Valentina Rossella Zucca

- 151 **Abitare la contrazione: tre chiavi di lettura a partire dall'esperienza torinese**

5. RELAZIONI CITTÀ-CAMPAGNA

Luca Lazzarini e Giacomo Pettenati

- 163 **Le relazioni città-campagna: dall'interfaccia al caleidoscopio urbano/rurale**

Fabrizio D'Angelo, Maria Giada Di Baldassarre, Selena Candia, Karl Krähmer

- 175 **Urbano-Rurale: quattro sguardi su un rapporto complesso**

Claudia Cassatella

- 191 **Postfazione**

- 193 **Gli autori**

5. RELAZIONI CITTÀ-CAMPAGNA

Le relazioni città-campagna: dall'interfaccia al caleidoscopio urbano/rurale

Luca Lazzarini, Giacomo Pettenati

Il contributo riflette sulle implicazioni della trasformazione dei rapporti tra rurale e urbano e della loro necessaria riconcettualizzazione, riflettendo sul passaggio concettuale dalla visione lineare dell'interfaccia urbano-rurale alla visione multi-relazionale e multiscalare di un "caleidoscopio" urbano-rurale. In particolare l'articolo si sofferma su due prospettive teoriche e progettuali: la progettazione di transetti trasversali di connessione tra città e campagna e la costruzione di politiche locali del cibo di natura strategica, con particolare riferimento alle spazialità ambivalenti delle città in contrazione in un contesto globale di espansione dell'urbanità. Nel primo caso, l'enfasi è sulla creazione di radiali verdi in grado di mettere in relazione le aree più centrali con quelle periurbane e rurali, considerando gli spazi urbani e rurali non come dimensioni separate ma come ambiti interdipendenti di città-regioni, ovvero ambiti insediativi estesi individuati da sistemi di relazioni reticolari e policentriche. Nel secondo caso, si pone l'accento sulla costruzione di politiche locali del cibo multisettoriali e multiscalarari, che puntano a riequilibrare i rapporti tra le città e le aree rurali, non solo per quanto riguarda gli spazi di produzione contigui, ma anche i molti rurali lontani a cui ogni città è connessa nelle geografie del cibo contemporanee.

[#relazioni urbano/rurale](#) [#periurbano](#) [#urbanizzazione](#).

Introduzione

In un saggio di oltre 20 anni fa, Patsy Healey (2002) osservava che in Europa non esiste una comprensione univoca del concetto di relazione urbano-rurale e che amministratori e policy-makers tendono a utilizzare termini diversi (periurbano, interfaccia, spazio di transizione, continuum urbano/rurale, area di frangia, etc.) per indicare aspetti comuni. Le ragioni di questa diversità risiedono nei tanti modi in cui si possono descrivere i nessi tra aree urbane e rurali, i quali dipendono dalle configurazioni fisiche,

dagli obiettivi politici, dagli orizzonti immaginativi e dall'interazione tra idee passate, presenti e future.

Città e campagna sono da sempre legate da relazioni e flussi. Questi ultimi possono riguardare persone, merci, informazioni e avvenire in traiettorie diverse. Secondo Healey, il problema principale è la necessità di orientare l'*immaginazione politica* di questo concetto verso il miglioramento della vivibilità delle città e dei territori contemporanei: "Fino a che punto il concetto di 'relazione urbano-rurale', nel suo obiettivo di superare la separazione fra politiche agricole e politiche urbane [...], ha la capacità di liberare il potenziale creativo [...] per plasmare in modo duraturo e positivo lo sviluppo delle regioni urbane?" (Healey, 2002: 332).

Per comprendere appieno la complessità delle sfide poste dalla riflessione teorica e dalla pianificazione dei rapporti urbano-rurale, l'approccio funzionalista – teso a definire, concettualizzare e pianificare il rurale a partire dalle sue relazioni funzionali con altri territori e in particolare con le città più prossime – può essere integrato con altre tre questioni fondamentali, emerse a partire dagli anni '90.

La prima, fondata sulla svolta post-strutturalista che ha investito le scienze sociali e la geografia umana in particolare, riguarda lo sviluppo di prospettive incentrate sui processi di costruzione sociale e politica della ruralità, che condizionano in maniera determinante il modo in cui il rurale viene pensato, pianificato, trasformato e "messo in pratica". Il geografo britannico Keith Halfacree (2006) definisce per esempio il rurale come immaginato, materiale e praticato al tempo stesso, mettendo in evidenza la contaminazione reciproca tra le rappresentazioni della ruralità (ad esempio politiche e culturali) e la trasformazione materiale dello spazio che si realizza attraverso pratiche condizionate da queste rappresentazioni. La seconda questione che ha trasformato negli ultimi decenni il modo in cui si osservano gli spazi rurali e il loro rapporto con le città riguarda la progressiva integrazione delle aree rurali nei processi di globalizzazione economica, che ha trasformato una relazione funzionale, che per secoli si è articolata prevalentemente – anche se mai esclusivamente – tra territori contigui, in un complesso sistema di relazioni translocali e multiscalarari, in cui ogni spazio rurale si pone contemporaneamente in relazione anche con città lontane e con altre aree rurali (si veda il contributo di D'Angelo, Di Baldassarre, Candia e Krähmer, in questo volume). A tal proposito, Michael Woods (2013) ha identificato diversi ruoli che gli spazi rurali svolgono nelle geografie della globalizzazione economica contemporanea, tra cui quelli di fornitori globali di risorse (per esempio minerarie); spazi della produzione agroindustriale intensiva finalizzata all'esportazione; territori rivolti prevalentemente alla fruizione turistica; aree di conservazione ambientale; aree strutturalmente marginali oppure luoghi della rilocalizzazione delle filiere e di nuove residenzialità. In linea con una visione relazionale della globalizzazione, come quella promossa da Doreen Massey (2005), le aree rurali non vanno viste come territori che subiscono passivamente gli effetti di processi globalizzanti che si generano altrove, bensì come luoghi

in cui la globalizzazione viene co-prodotta, attraverso le politiche e l'azione locale (Woods, 2007).

La terza questione che si vuole mettere in evidenza riguarda la concettualizzazione della cosiddetta "urbanizzazione planetaria", legata non solo al superamento quantitativo della popolazione urbana rispetto a quella rurale su scala globale, ma soprattutto alla necessità di ripensare radicalmente il concetto di città come spazio definito territorialmente, contrapposto ad una non-città rurale o scarsamente antropizzata (Brenner e Schmid, 2011). Al di là delle molte critiche ricevute per la sua presunta visione universalistica dei processi spaziali e sociali in corso (alle quali ha dettagliatamente risposto lo stesso Neil Brenner, 2018), il concetto di urbanizzazione planetaria mette in luce i nuovi significati che le relazioni urbano-rurale assumono in un momento storico di affermazione del capitalismo globale a matrice urbana, di complessificazione delle mobilità di popolazione da e verso le città e della diffusione di modi di vita urbani anche al di fuori delle aree urbane, suburbane e periurbane intese in senso tradizionale. Se, come dimostra il tema del Workshop di cui questo volume presenta gli esiti, alcune città si trovano in una fase di contrazione demografica, economica e fisica, certamente non vale altrettanto per l'urbanità, intesa come modo di vita, cultura e rapporto con il territorio e le sue risorse, che al contrario sta penetrando le aree rurali, producendo nuovi luoghi ibridi (per esempio l'"exurbia" definita, tra gli altri, da Taylor, 2011). Non solamente è necessario fare i conti con queste nuove geografie ma risulta anche importante riflettere su quella che spesso viene definita "interfaccia urbano-rurale", presupponendo una faglia di contatto tra due contesti territoriali separati, che oggi oltre a compenetrarsi l'uno nell'altro alla scala locale producendo ibridazioni a livello funzionale e insediativo, sono inseriti in un sistema di relazioni multidirezionali, translocali e multiscolari di portata globale, producendo una realtà che potremmo definire più simile a quella di un "caleidoscopio urbano-rurale".

Anche a fronte degli avanzamenti concettuali emersi a partire dagli anni Novanta appena enunciati, nel corso degli ultimi due decenni il concetto di relazione urbano/rurale ha assunto una crescente importanza anche nel dibattito politico-istituzionale. A livello europeo alcuni documenti di policy hanno evidenziato il contributo cruciale che l'interdipendenza tra città e campagna svolge per promuovere modelli di sviluppo più sostenibili. Tra i primi documenti che affrontano il tema, c'è la *European Spatial Development Perspective* (ESDP), adottata nel maggio 1999 dal Consiglio informale dei Ministri responsabili della pianificazione urbana e territoriale a Potsdam, la quale rivolge un'attenzione specifica ai nessi urbano-rurali, adottando un approccio di governance che vede al centro le cosiddette partnership urbano-rurali, e prevedendo assetti di pianificazione volti a contribuire ad una crescita equilibrata e policentrica delle città. Dieci anni dopo, un rapporto dell'OCSE identifica il modello delle partnership urbano/rurali come il più efficace tra gli strumenti di policy e governance in grado di tradurre il concetto di interdipendenza tra città e campagna nei processi di sviluppo urbano e regionale. Nel 2011, l'Agenda Territoriale

2020 prendendo atto dei molteplici legami che connettono le aree urbane e rurali in tutta Europa, ha sottolineato la necessità di affrontare il rapporto città/campagna attraverso dispositivi integrati di governance e pianificazione, basati su un coinvolgimento ampio ed effettivo degli attori locali. Più recentemente, la politica di Coesione dell'UE (2014-2020) ha posto un forte accento sull'importanza di promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato, sostenibile e integrato, tenendo conto delle relazioni spaziali e funzionali tra aree urbane e rurali che caratterizzano a scale diverse i territori contemporanei.

Parallelamente, in ambito italiano, l'istituzione delle città metropolitane (nel 2014), ha probabilmente costituito un'occasione persa per la costituzione di un contenitore istituzionale, magari fondato su ritagli territoriali di natura funzionale, nel quale pianificare e governare l'interazione urbano-rurale (Fedeli, 2016).

Nel quadro di questi avanzamenti concettuali e di policy, oggi la questione sollevata da Healey rimane attuale. Il problema dell'interdipendenza spaziale e funzionale tra aree urbane e rurali diventa sempre più pressante a causa delle sfide globali che vivono le città e aree metropolitane, le quali si trovano ad affrontare dinamiche di contrazione che moltiplicano i fenomeni di dismissione, svuotamento e marginalità, con implicazioni rilevanti in campo urbanistico. Molte di queste sfide globali (l'impatto del cambiamento climatico sugli insediamenti urbani e rurali, la gestione intensiva dei paesaggi agricoli, la crescente scarsità di beni primari come acqua e cibo, e le disuguaglianze territoriali crescenti) non sono confinate alle sole città ma si articolano su scale diverse, attraversando i territori contemporanei senza soluzioni di continuità.

Partendo dal quadro teorico tratteggiato, questo contributo riflette sulle implicazioni delle trasformazioni dei rapporti tra rurale e urbano e della loro inevitabile riconcettualizzazione, soffermandosi su due temi teorici e progettuali: la progettazione e pianificazione di transetti trasversali di connessione urbano-rurale e la costruzione di politiche locali del cibo di natura strategica, con particolare riferimento alle spazialità ambivalenti delle città in contrazione in un contesto globale di espansione dell'urbanità.

1. Pensare in senso trasversale

Da tempo per chi si occupa di territorio si è diffusa la consapevolezza della necessità di lavorare alle relazioni urbano/rurali come occasione per bilanciare i rapporti di dominanza-dipendenza tra città e campagna nel segno di un maggiore equilibrio nello scambio di risorse (Dematteis et al., 2017; Corrado et al., 2020). L'ipotesi è che una migliore integrazione spaziale e funzionale tra aree urbane e rurali sia in grado di produrre benefici in numerosi campi delle politiche urbane e territoriali. A questa consapevolezza e, più in generale, agli obiettivi che sostengono il discorso sulle relazioni urbano/rurali, non sembra tuttavia corrispondere una convergenza su come l'integrazione città/campagna debba essere perseguita a livello di piani, politiche e progetti. Le ragioni sono diverse. Una di queste è senz'altro l'ambiguità semantica che ha da sempre

contraddistinto il discorso sulle aree di frangia (Scott et al., 2013), la quale rende difficile identificare e descrivere uno spazio le cui caratteristiche, eterogenee e mutevoli (Mininni, 2006), diventano *ridondanti* e *coprenti* quando terreno di progetto (Zanfi, 2012). Paesaggi del limite (Gallent et al., 2006), luoghi di transizione (Whitehead & Morton, 2004), spazi di complementarità (Marshall et al., 2009), terre di confine (Farley & Roberts, 2012), sono solo alcune delle espressioni coniate per descrivere una condizione di incertezza, spesso difficile da decifrare (Merlini, 2001). Gallent et al. (2006) individuano alcuni “attributi chiave” che contraddistinguono le aree di frangia: un ambiente multifunzionale, dinamico, caratterizzato da un adattamento tra usi diversi e da spazi della produzione scarichi, a bassa densità (low-density) dove prevalgono commercio, industria, distribuzione e logistica, e attraversato da aree naturali potenzialmente ricche in termini di biodiversità. Scott et al. (2013) fa giustamente notare che l'ambiguità semantica è frutto di giudizi di valore che cambiano a seconda del contesto locale in cui si innestano e che ridefiniscono continuamente ciò che è urbano e ciò che è rurale in un gioco complesso di disallineamenti e stratificazioni. Descrivendo il territorio di frangia, Donadieu (2006) parla di “mouvance” intendendo il processo evolutivo sotteso alla condizione instabile e dinamica del territorio periurbano, “una mobilità delle forme e mutevolezza delle idee” (Mininni, 2006: XXIV) in grado di ben esprimere il continuo spostamento di chi percepisce e di come viene percepito lo spazio agricolo periurbano. In inglese, il termine “mouvance” si tradurrebbe con “displacement” e non è un caso che questa parola venga spesso utilizzata per descrivere i flussi di cose e persone che attraversano i territori contemporanei, per esempio le traiettorie dei commuters e dei city users che si spostano quotidianamente dall'hinterland alla città e viceversa, varcando lo spazio periurbano come ambito intermedio tra i luoghi dell'abitare e del lavoro (Martinotti; 1993; Mareggi, 2011).

Una seconda ragione è il cortocircuito creato dall'avvicinamento di entità amministrative diverse e dalla sovrapposizione di confini di spessore differente. Paasi e Zimmerbauer (2016) declinano questo problema descrivendo il paradosso che spesso caratterizza la pianificazione delle aree di frangia: da un lato esse rilevano la necessità di pensare a spazi morbidi e confini fluidi, aperti, porosi per generare nuove opportunità e pensare in modo creativo a problemi complessi; dall'altro l'attività della pianificazione richiede per il suo corretto funzionamento la presenza di confini *duri* dotati di identità politico-amministrative e sistemi di regole stabili e consolidati e, dunque, difficili da rimuovere o modificare nel breve periodo. Il paradosso risiede proprio nel fatto che i tanti assetti morbidi di governance, seppur riformulando in modo inedito il dualismo tra città e campagna (Allmendinger e Haughton, 2009), sono risultati spesso incapaci di incidere in modo strutturale nella gestione coordinata delle trasformazioni e nella ridefinizione delle politiche e degli investimenti nelle aree di frangia (Lazzarini, 2020). La durezza di tali confini ha avuto anche l'esito di perpetrare la frammentazione e divisione delle politiche

in *silos*, complicando la cooperazione orizzontale e trans-settoriale nelle amministrazioni pubbliche.

Una possibilità per superare tali difficoltà risiede nel modificare il punto di vista e guardare alle relazioni urbano/rurali adottando una prospettiva trasversale. La trasversalità potrebbe dare nuova linfa alla costruzione del progetto urbanistico nei territori metropolitani nella misura in cui capace di ribaltare il fuoco dell'analisi: non più un'organizzazione del sistema urbano a partire da un nucleo centrale ad urbanità densa, ma piuttosto un assetto radiale fatto di sistemi lineari di spazi aperti, i quali diventerebbero transetti di paesaggi insediativi a diversa densità, in grado di connettere le aree più centrali con quelle periurbane e rurali. Pensare in senso trasversale significa produrre uno slittamento concettuale anche nella scala operativa della pianificazione, che andrebbe a considerare spazi urbani e rurali non come dimensioni separate ma come ambiti interdipendenti di città-regioni, ovvero ambiti insediativi estesi individuati da sistemi di relazioni non più dicotomiche ma reticolari e policentriche (Rodriguez-Pose, 2008; Reed et al., 2013). A livello normativo, l'enfasi sarebbe rivolta non tanto alla riproduzione di norme di natura inibitoria e negativa orientate alla tutela statica delle fasce di suolo agricolo esterne ai centri abitati – evidentemente non necessarie in presenza di adeguati strumenti normativi di controllo del consumo di suolo – ma piuttosto alla costruzione di dispositivi e sistemi di regole di natura prestazionale volti alla connessione trasversale di un patrimonio frammentato e disconnesso di superfici libere e intercluse, dunque non solo i parchi, i giardini e le aree verdi pubbliche, ma anche le aree verdi private, gli orti urbani e comunitari, i lotti ineditati coperti da vegetazione spontanea, nonché i grandi spazi produttivi dismessi e abbandonati, eredità della città fabbrica. L'obiettivo sarebbe quello di dotare le città di radiali verdi in grado di garantire un supporto per il tempo libero, uno spazio per la produzione agricola di prossimità, nonché un habitat per le specie vegetali e animali. Radiali che, come dimostrato da esempi celebri del passato (Lemes de Oliveira, 2017), potrebbero anche trasformarsi in catalizzatori di processi di rigenerazione urbana in parti di città attraversate da dismissione, marginalità e contrazione, mettendo al centro i benefici ambientali e sociali delle infrastrutture verdi e blu nel garantire benessere e qualità della vita alle popolazioni urbane (Giaino, 2020).

2. Le politiche locali del cibo, tra interfaccia e caleidoscopio urbano-rurale

Uno dei campi sui quali il tema delle relazioni tra urbano e rurale ha mostrato alcuni avanzamenti importanti in termini concettuali e di policy è quello dei sistemi del cibo, con particolare riferimento alla scala urbana. Il concetto di "sistema urbano del cibo" si è affermato all'intersezione tra studi urbani, pianificazione territoriale e *food studies* e viene definito come l'insieme dei diversi modi con cui il cibo consumato in una città viene prodotto, trasformato, distribuito e venduto (Wiskerke, 2016). Si tratta di una spazializzazione alla scala urbana del concetto più ampio di

“sistema del cibo”, ossia “la filiera delle attività connesse alla produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e post consumo di cibo, incluse le istituzioni e le attività di regolamentazione correlate” (Dansero et al., 2017: 7).

Le interdipendenze spaziali e funzionali che si producono a partire dalla mobilità dei prodotti alimentari tra la campagna (prevalentemente consumatrice) e la città (prevalentemente consumatrice) sono al centro dei rapporti tra urbano e rurale fin dalla stessa nascita del fenomeno urbano. I fattori che entrano in gioco in questo campo sono molteplici: la fertilità e l'assetto colturale delle aree agricole periurbane, l'accesso alla terra, i sistemi di coltivazione, il profilo e il grado di multifunzionalità delle aziende agricole, e così via.

La globalizzazione dei sistemi del cibo ha trasformato in maniera determinante anche le relazioni urbano-rurale che si costruiscono intorno alle pratiche alimentari, mettendo ogni singola città del mondo in relazione non solo con il territorio agricolo che la circonda, bensì con un grande numero di spazi produttivi, disseminati in tutto il pianeta, che producono le complesse geografie contemporanee del cibo (Marsden et al., 2006).

In queste geografie complesse e multiscalari, quella urbana è al contempo una scala d'analisi e una scala di progetto.

Da un lato, infatti, alla scala urbana (o metropolitana) si possono identificare e analizzare processi, che sono inseriti in reti e flussi (di attori, merci, capitali, idee, politiche) multiscalari e sovralocali, di cui fanno parte quelli che si manifestano localmente come “sistemi urbani del cibo”. Dall'altro lato, il sistema urbano del cibo è un orizzonte di progetto, la scala a cui agiscono quelle che in molte città del mondo hanno preso il nome di “urban food policies” (Moragues-Faus e Battersby, 2021) o “politiche locali del cibo” (PLC), come vengono prevalentemente definite nel contesto italiano, per mettere in evidenza il loro sguardo più che metropolitano, rivolto alla città-regione (Dansero et al., 2019). Sviluppate a partire dai primi anni 2000 nel Regno Unito (Carey, 2013) e in Nord America (Blay-Palmer, 2009), tali politiche hanno successivamente vissuto un complesso e articolato processo di policy mobility (Santo e Moragues-Faus, 2019), diventando parte dell'azione pubblica in diversi contesti territoriali, con l'obiettivo prevalente di superare le rigidità della pianificazione territoriale tradizionale e delle politiche settoriali, anche attraverso una visione strategica e sistemica dei rapporti urbano-rurale (Lazzarini, 2018; Bini et al., 2019).

Dal punto di vista di quanto discusso in questo contributo, il punto di forza delle politiche urbane del cibo, rispetto agli strumenti pianificatori e regolatori tradizionali riguarda la loro capacità, almeno potenziale, di agire contemporaneamente sulle relazioni urbano-rurale contigue e su quelle estese, integrando operativamente la prospettiva dell'interfaccia con quella del caleidoscopio.

Per quanto riguarda l'interfaccia locale tra città e aree rurali contigue, le PLC hanno tra i propri più comuni ambiti d'azione il rafforzamento delle

filiere corte, prevalentemente attraverso reti agroalimentari alternative, che riequilibrano i rapporti di dipendenza tra spazi di produzione e di consumo (Matacena, 2016) e attivano processi di co-costruzione dei rapporti urbano-rurale, attraverso le relazioni dirette tra produttori rurali e consumatori urbani (ma anche viceversa) o il sostegno alle pratiche di agricoltura urbana di scala macro (agricoltura periurbana professionale), intermedia (orti urbani) o micro (giardinaggio urbano) (Pettenati, 2018). Le PLC però agiscono anche sul caleidoscopio dei rapporti urbano-rurale nelle geografie del cibo globalizzate, ad esempio attraverso pratiche e politiche di generale aumento della sostenibilità dei consumi alimentari degli abitanti delle città, le cui ricadute sociali e territoriali si manifestano in spazi di produzione spesso fisicamente molto lontani da quelli del consumo.

Tali politiche, che connettono attori, ambiti di competenza e sistemi di regolazione altrimenti separati, ma nei fatti connessi dalla loro azione sul sistema del cibo, rappresentano potenzialmente un'arena unica di costruzione di rapporti più equilibrati tra urbano e non urbano, non solo lungo l'interfaccia locale del periurbano e della città-regione, ma nelle molteplici interfacce delle relazioni caleidoscopiche tra i nodi urbani e i molti "global countryside" (Woods, 2007) con cui ognuno di essi entra in relazione attraverso la mobilità del cibo.

3. Conclusioni

Questo contributo ha proposto un ampliamento concettuale e operativo del dibattito sulle relazioni tra urbano e rurale, rappresentate tradizionalmente attraverso il concetto di interfaccia. La tesi che muove l'articolo si concentra sul fatto che la metafora dell'interfaccia non sia sufficiente a spiegare le geografie complesse della ruralità e dell'urbanizzazione contemporanee, proponendo di integrarle con il concetto di caleidoscopio urbano-rurale. A questa riflessione teorica hanno fatto seguito due approfondimenti operativi, il primo volto a proporre una "perforazione" dell'interfaccia contigua tra urbano e rurale, attraverso una pianificazione per transetti trasversali; il secondo focalizzato sulle politiche locali del cibo come spazio di regolazione partecipata delle relazioni urbano-rurale generate attraverso i sistemi alimentari, sia alla scala locale, sia alla scala globale del caleidoscopio urbano-rurale delle geografie globali del cibo.

La necessità di arricchire il concetto di interfaccia urbano-rurale con un approccio multi-scalare e relazionale emerge anche nel contributo successivo scritto da Fabrizio D'Angelo, Giada Di Baldassarre, Selena Candia e Karl Krähmer, in cui i partecipanti al Workshop riflettono sul tema a partire da quattro prospettive complementari: la transizione energetica, la rigenerazione urbana, il turismo e la decrescita.

Riferimenti bibliografici

- Allmendinger P. & Haughton G. (2009), "Soft spaces, fuzzy boundaries and meta-governance: the new spatial planning in the Thames Gateway", in *Environment and Planning A* vol. 41, pp. 641-633.
- Bini V., Mastropietro E., Pettenati G. e Zanolin G. (2019), "Políticas alimentarias urbanas y espacios metropolitanos: El caso de Milán/Urban food policies and metropolitan spaces: The case of Milan", in *Urbano*, vol. 22, no. 39, pp. 26-41.
- Blay-Palmer A. (2009), "The Canadian pioneer: The genesis of urban food policy in Toronto", in *International planning studies*, vol. 14, no. 4, pp. 401-416.
- Brenner N. and Schmid C. (2011), "Planetary urbanization", in Gandy M. (ed), *Urban Constellations*, Jovis, Berlin.
- Brenner N. (2018), "Debating planetary urbanization: For an engaged pluralism", in *Environment and Planning D: Society and Space*, vol. 36, no. 3, pp. 570-590.
- Carey J. (2013), "Urban and community food strategies. The case of Bristol", in *International Planning Studies*, vol. 18, no. 1, pp. 111-128.
- Corrado F., Lazzarini L., Pantaloni G.C., Giaimo C., "Verso un paradigma qualitativo per affrontare consumo di suolo e vocazioni funzionali nella Città Metropolitana di Torino", in Talia M. (2019, a cura di), *La città contemporanea. Un gigante dai piedi di argilla, Atti del Convegno, Urbanpromo XVI Edizione Progetti per il Paese, 15 novembre 2019*, Planum Publisher, Roma-Milano.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A. (2017), "Il rapporto fra cibo e città e le politiche urbane del cibo: uno spazio per la geografia?", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, vol. 10, pp. 5-22.
- Dansero E., Marino D., Mazzocchi G. e Nicolarea Y., (2019, a cura di), *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*, Celid, Torino.
- Dematteis G., Corrado F., Di Gioia A. Durbiano E. (2017), *L'interscambio montagna-città*, Franco Angeli, Milano.
- Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio per la città*, Donzelli, Roma.
- Farley P. & Roberts M. S. (2012), *Edgelands: Journeys into England's true wilderness*, Vintage, Londra.
- Fedeli V. (2016), "Metropolitan Governance and Metropolitan Cities in Italy: Outdated Solutions for Processes of Urban Regionalisation?", in *Wissenschaftlicher Beitrag*, Springer.
- Gallent N., Bianconi M., Andersson J. (2006), "Planning on the edge: England's rural-urban fringe and the spatial planning agenda", in *Environment Planning B: Plan. Des.* vol. 33, pp. 457-476.
- Giaimo C. (2020, a cura di), *Urbanistica Dossier. Lo spazio pubblico nell'era dell'Antropocene. Il ruolo del verde per riurbanizzare la città contemporanea*, INU Edizioni, Roma.
- Halfacree K. (2006), "Rural space: constructing a three-fold architecture", in Cloke P., Marsden T., Mooney P. (a cura di), *Handbook of Rural Studies*, Sage, Londra.
- Healey P. (2002), "Urban-Rural Relationships, Spatial Strategies and Territorial Development", in *Built Environment* vol. 28, no. 4, pp. 331-339.
- Jansma J. E., & Visser A. J. (2011), "Agromere: Integrating urban agriculture in the development of the city of Almere", in *Urban Agriculture Magazine* vol. 25, pp. 28-31.
- Lazzarini L. (2018), "The role of planning in shaping better urban-rural relation-

- ships in Bristol City Region", in *Land Use Policy* vol. 71, pp. 311-319.
- Lazzarini L., "Urbanistica e sistemi alimentari locali. Una riflessione sull'architettura del divario", in AA. VV. (2020), *Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU. L'Urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e della resilienza, Matera-Bari 6-7-8 giugno 2019*, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 1061-1067.
- Lemes de Oliveira F. (2017), *Green Wedge Urbanism. History, Theory and Contemporary Practice*, Bloomsbury Publishing, Londra.
- Mareggi M. (2011), *Ritmi urbani*, Maggioli editore, Rimini.
- Marshall F., Waldman L., MacGregor H., Mehta L. & Randhawa P. (2009), *On the edge of sustainability. Perspectives on peri-urban dynamics, STEPS Working Paper 35*, Brighton: STEPS Centre.
- Martinotti G. (1993), *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Il Mulino, Bologna.
- Massey D. (2005), *For space*, Sage, Londra.
- Matacena R. (2016), "Linking alternative food networks and urban food policy: a step forward in the transition towards a sustainable and equitable food system", in *International Review of Social Research*, vol. 6, no. 1, pp. 49-58.
- Merlini C. (2001), *Sulla Densità*, PROCAM, facoltà di Ascoli Piceno, Università degli Studi di Camerino;
- Mininni M., "Prefazione. Abitare il territorio e costruire paesaggi", in Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio per la città*, Donzelli, Roma.
- Moragues-Faus A., & Battersby J. (2021), "Urban food policies for a sustainable and just future: Concepts and tools for a renewed agenda", in *Food Policy* vol. 103, pp. 1021-24.
- Paasi A., Zimmerbauer K. (2016), "Penumbra borders and planning paradoxes: Relational thinking and the question of borders in spatial planning", in *Environment and Planning A* vol. 48, no. 1, pp. 75-93.
- Pettenati G. (2018), "Urban agriculture in Urban Food Policies: debate and practices", in Gottero E. (a cura di), *Agroubanism. Tools for Governance and Planning of Agrarian Landscape*, Cham (CH), Springer.
- Reed M., Curry N., Keech D., Kirwan J., Maye D. (2013), *City-region Report Synthesis, Work Package 2/Deliverable 2.3, SUPURBFOOD. Seventh Framework Programme of the European Community*.
- Rodríguez-Pose A. (2008), "The rise of the 'city-region' concept and its development policy implications", in *European Planning Studies*, vol. 16, pp. 1025-1046.
- Santo R., & Moragues-Faus A. (2019), "Towards a trans-local food governance: Exploring the transformative capacity of food policy assemblages in the US and UK", in *Geoforum* vol. 98, pp. 75-87.
- Scott A.J., Carter C., Reed M.R., Larkham P., Adams D., Morton N., Waters R., Collier D., Crean C., Curzon R., Forster R., Gibbs P., Grayson N., Hardman M., Hearle A., Jarvis D., Kennet M., Leach K., Middleton M., Schiessel N., Stonyer B., Coles R. (2013), "Disintegrated development at the rural-urban fringe: Re-connecting spatial planning theory and practice", in *Progress in Planning* vol. 83.
- Taylor L. (2011). "No boundaries: Exurbia and the study of contemporary urban dispersion", in *GeoJournal*, vol. 76, no. 4, pp. 323-339.
- Whitehand J.W. & Morton N. (2004), "Urban morphology and planning: The case of fringe belts", in *Cities*, vol. 21, no. 4, pp. 275-289.

- Wiskerke J. S. (2016), "Urban food systems", in De Zeeuw H. e Drechsel P. (a cura di), *Cities and agriculture: developing resilient urban food systems*, Routledge, Abingdon.
- Woods M. (2007), "Engaging the global countryside: globalization, hybridity and the reconstitution of rural place", in *Progress in Human Geography*, vol. 31, no. 4, pp. 485-507.
- Woods M. (2013), "Regions engaging globalization: a typology of regional responses in rural Europe", in *Journal of Rural and Community Development*, vol. 8, no. 3.
- Zanfi F. (2012), "Tra inerzie di figure consolidate e condizioni emergenti. Un'ipotesi di lavoro nell'urbanizzazione diffusa dopo la crescita", in Agnoletto M. & Guerzoni M. (a cura di), *La campagna necessaria. Un'agenda di intervento dopo l'esplosione urbana*, Quodlibet, Macerata, pp. 23-31.

Attribuzioni

Il testo è frutto di discussioni e approfondimenti comuni fra i due autori, condotti in occasione del Workshop YoungerSIU 2021 "Pianificare la città in contrazione. Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali" tenutosi a Torino il 15 e 16 giugno 2021. Il paragrafo introduttivo è attribuito ad entrambi gli autori. Si attribuiscono a Luca Lazzarini il paragrafo 1, e a Giacomo Pettenati i paragrafi 2 e 3.